La bella fiaba di Giò, il ritorno della rondine all'Elba

dal cuore dell'Africa a Pomonte, un volo di 15 chilometri per riprodursi

di L. C.

L'hanno soprannominato il bar "Rondine" il locale di Giovanni Masìa e di sua moglie, Lia Gentili, a Pomonte (Marciana), sull'estremo versante sud-ovest dell'Elba. Un orizzonte aperto, davanti Montecristo e un po' più ad ovest la Corsica. Ma non è questa la prerogativa che ha portato la frazione marcianese all'onore delle cronache nazionali e non solo. Per cinque anni consecutivi (e questo è il sesto, circostanza davvero eccezionale, fuori del comune a detta degli esperti) una coppia, la stessa, di rondini (la storia ha il sapore di una fiaba) viene a fare la cova nello stesso nido, sull'arcipelago toscano, a Pomonte. Per avvalorare ulteriormente l'adagio popolare che vuole le rondini tornare nel loro stesso nido, per la cova. E farlo per sei volte è considerato davvero un traguardo straordinario dagli ornitologi. Così i proprietari del locale hanno ricavato, proprio nell'ingresso, una casupola sotto la tettoia: il "Nido d'amore" di Giò (è il nome del maschio, in onore del titolare) e di Katiuscia, come i proprietari del bar hanno battezzata la mamma rondine. Ecco un po' di numeri. Novantamila chilometri in sei anni (15 all'anno, tale la distanza che c'è dal cuore dell'Africa alle isole dell'arcipelago toscano) è davvero un record. Primo per l'eccezionale distanza, poi per il fatto che il tragitto sia stato ricoperto per tutti questi anni. Dice Francesco Mezzatesta, fondatore della Lipu (lega italiana protezioni uccelli), naturalista e medico: «Quella di Giò e Katiuscia è una storia davvero straordinaria, non mi era mai capitato. Tutti i migratori sono fedeli al nido dove poi si riproducono. Ma in questo caso siamo andati oltre le attese. Temevamo che non ci fosse più speranza di riascoltare lo squittio della coppia perché i pericoli del volo sono infiniti. Basta una tempesta per decimarli». Il primo ad arrivare in primavera è stato Giò, due voli per il locale per riappropriarsi del territorio, poi è finito nel nido a riposare aspettando la femmina. Sono esseri eccezionali le rondini, oltre a essere in grado di ricoprire lunghe trasmigrazioni sopra il deserto più vasto del mondo e attraversare il Mediterraneo sono capaci di mangiare anche sei mila insetti al giorno. Sarà forse per questo che a Pomonte mosche e zanzare non se ne vedono più di tanto in giro. Giovanni e Lia hanno oggi aperto la strada a altre persone che hanno voluto imitarli. Adesso, fra Chiessi e Pomonte, sono diverse le "case di rondini", favorite in parte dal comune e in parte anche dal parco dell'arcipelago. Altre storie si scriveranno a breve come quella di Giò e Katiuscia.

I magnifici Cinque

Lia Gentili, Giovanni Masia, Katiuscia ed il nido sotto la trave